

# I Poeti della Rocca in Fiore

Canti donati al Giardino Botanico  
del Parco Buzzaccarini



La curiosa nascita di un  
Gruppo Poetico Itinerante



# **I Poeti della Rocca in Fiore**

Canti donati al Giardino Botanico  
del Parco Buzzaccarini



## **Cronachetta di fatti e di sentimenti**

C'era una volta... un uomo un po' speciale, Gastone Cusin detto Regi, che decise di creare nell'antico Bosco dei Frati, detto pure Bosco dei Marchesi e oggi Parco Buzzaccarini, un altro suo 'orto botanico', splendida passione di un innamorato della Natura, matrice a sua volta di femminile Bellezza. E a ornamento pose mobili fogli, doni per parole offerti dall'ampia cerchia di amici verseggiatori raccolti attorno al giovane Gruppo itinerante de 'I Poeti della Rocca in Fiore'. Ecco subito i loro nomi: NIVES BADA, FRANCA BERTAZZO, FRANCESCA BERTAZZO (Libera), ROMANA BONVENTO, VALTER BOTTARO, ANNA MARIA BOTTIN, GASTONE CUSIN (Regi), GIANCARLO FABBIAN (Carolo da Santo Jacopo), ROBERTA FAVA, ANTONIETTA FEFFIN (Colej), RINO FERRARI (†), CARLA GATTO, ROSA GRANDI, MASSIMO GUERCINI, GIANCARLO MERLETTI (†), ANNA ESTER MIAZZI, LUCIANA PASQUALINI, ARNALDO PAVARIN, UMBERTO PILATTI, MANUEL SCATTOLIN (Manolo de Santos), FEDERICA SIMONETTO, DONATA TRAMBAIOLLO, ROBERTO VALANDRO, ROSANNA VELORI, RESIO VERONESE, BERTILLA VITTADELLO (Tilla), FRANCESCO ZANOVELLO (Zano), non tutti aggregati al Gruppo monseliciano.

Ma come è nata questa immateriale 'onda poetica'? Vale la pena di narrare gli antefatti più o meno casuali, anche se al fondo stavano un lontano sogno di Giancarlo Fabbian e la mia consueta disponibilità a lasciarmi coinvolgere nel maieutico compito d'avviare a maturazione progetti e occasioni, un'arte, se così posso esprimermi, appresa grazie al più che quarantennale mestiere d'insegnante e alla feconda esperienza di cronistorico divulgatore della 'civiltà' bassopadovana al cui centro sta, per me, la Città della Rocca.

L'avventuroso itinerario culturale prese concreto abbrivio

sabato 18 febbraio 2012 nel Complesso museale 'Sanpaolo'. Qui, nell'accogliente Sala della Buonamorte, Federica Simonetto recitante e Federica Franceschi al pianoforte intrattennero il numeroso pubblico con un applaudito spettacolo musical-poetico di cui mi ero fatto artigianale regista e commosso presentatore. Sì, perché prese forma sonora un'amicizia nata sui banchi di scuola: con Federica Simonetto, adesso poetessa e scrittrice e, molti anni addietro, allieva attenta e partecipe di un ammaestramento volto a far maturare autonome personalità critiche e interessi vivi e aperti al campo sociale e culturale.

Ho conservato gelosamente la traccia dei miei brevi commenti che introducevano i brani poetico-musicali delle due Federiche... «Nelle liriche che declamerà, Federica parla della Natura e dello scorrere di pensieri e desideri nella solitudine di desolate sere. Ed ecco comparire i sogni che riempiono mente e cuore, mentre confini fisici cose e oggetti (una siepe, un campo di grano, il ramo d'un albero, una finestra ...) si frantumano per cedere il passo alla fantasia e ai sentimenti d'amore.

Federica ci parlerà anche di ritratti, di visi che hanno toccato la sua sensibilità di donna e mamma, di uomini e donne che hanno combattuto la difficile battaglia della vita. C'è chi è caduto lungo il cammino, chi è stato sacrificato all'ingordo mostro d'asfalto che inghiotte tanti giovani, che stronca affetti e speranze di futuro. Ma se le strade si macchiano di sangue, esse conducono pure verso nuovi orizzonti, invitano a esplorare paesi e città, anche se capita, a volte, di smarrirci in un soffocante anonimato dentro il labirinto di case e cose, perdendo magari la nostra dimensione umana.

In fine Federica dirà della sofferenza di chi si sta congedando dalla vita, col corpo sfatto dalla malattia, incapace di compiere

quei gesti quotidiani quando lo sorreggevano energie e voglia di vivere. Ma dentro quei corpi degradati palpitano ancora le anime, mentre gli occhi implorano un gesto d'amicizia e d'amore, un'ultima carezza prima di librarsi, con lieve sospiro, verso l'azzurro Infinito dove si sperderanno come candide colombe...».

Il proficuo 'esperimento' spinse il bibliotecario Flaviano Rossetto a proporci un 'pomeriggio di poesia' inserito nella corale manifestazione della 'Rocca in Fiore', concretatosi domenica 19 maggio 2013, con un secondo appuntamento il 18 maggio 2014. La Biblioteca comunale 'San Biagio' si fece altresì promotrice di un fascicoletto-antologia contenente una mia contenuta premessa. Sottolineata la presenza di un folto pubblico, vario per estrazione culturale ed età, con giovani e meno giovani pronti al caloroso applauso, così scrivevo.

«Nella breve introduzione all'happening musical-letterario ho cercato di evidenziare come la poesia, intesa in senso stretto, è arte raffinata di coerente ricerca linguistica e stilistica. Ma il significato primo della parola si rifà a un'antica voce verbale greca esprimente la volontà di 'fare', di 'costruire', di trasmettere un messaggio capace di smuovere i sentimenti, le emozioni più intime e segrete accanto a quelle del raziocinante gesto filologico o meditativo.

I 'poeti' nostrani chiamati alla ribalta non pretendevano davvero una labile patente accademica, quanto piuttosto rivendicare il libero accesso a un modo d'esprimersi che, nella sinteticità del verso libero comunque interpretato e ritmato, in italiano o in dialetto, ha in sé l'intrinseco potere d'essere 'poetico' se non vera e propria poesia. Uno strumento quindi di elevazione spirituale, di liberazione di inespresse angosce, narrante gioie e passioni, moti d'animo

e scoperte, introspezioni dentro se stessi o nei cuori umani a noi prossimi, aprendo infine i sensi tutti all'esaltante contatto con la Natura.

Ho anche voluto offrire, quale avvio propedeutico e, poi, come colloquante intermezzo, brani composti da chi magari 'poeta' non era come l'abate settecentesco GIOVANNI BRUNACCI, ma grande storico della Chiesa medievale padovana, e da chi, come RINO FERRARI, vissuto in pieno novecento, ha affidato alle numerose opere in versi il suo straordinario attaccamento per la terra natale.

In più ho posto a confronto grandi e piccoli poeti. GIORGIO CAPRONI, vincitore ai Premi monseliciani di traduzione, e GIORGIO BASSANI, un ebreo, famoso scrittore ferrarese, autore fra l'altro del romanzo 'Il giardino dei Finzi Contini'. Le prime due poesie recitate, firmate da Giorgio Caproni, non erano altro che un omaggio, credo dovuto, all'accoglienza ricevuta qui da noi in un luminoso giorno di prima estate; quella del Bassani era il ritrattino colorato di un giovane che, rammemorando il suo peregrinare, riconosceva in Monselice un luogo amico, testimone di segreti turbamenti ...».

A questo punto venne naturale costituirci in 'Gruppo' prendendo denominazione dalla primaverile manifestazione floreale, e subito con Giancarlo Fabbian, solerte coordinatore, decisi di dar vita a un casalingo opuscolo, un 'periodico' il cui primo numero è apparso nel maggio 2014, seguito poi da altri tre nel 2015, uno espressamente dedicato alla commemorazione centenaria della Grande Guerra. Per presentare la prima silloge poetica del nostrano 'Gruppo spontaneo itinerante' non poteva mancare l'oramai consueta mia introduzione, che ho adattato ad un'analisi 'a volo d'uccello' del contenuto a più voci.

«La primavera è la stagione che sospinge all'amore: per



la Natura vegetale, per gli esseri viventi, per le cose create, mentre chi cova nel cuore segreti sentimenti apre il viso al sorriso... Quando, nella realtà immaginata dai nostri primitivi antenati, le stagioni erano sostanzialmente tre, nel 'primo vere' s'allontanavano dal gruppo alcuni giovani adulti alla ricerca di spazi disabitati e sconosciuti e di compagne con cui trapiantare il seme di novelli radicamenti.

Ecco perché la Primavera è la stagione del rinnovamento, fisico e psicologico, è la stagione che promette e permette vita a tutti gli abitanti di una terra generosa se fecondata dal sudore e dalla fatica, se rispettata nella sua intrinseca positività di famiglia 'bella d'erbe e d'animali'. Ed è ciò che 'I Poeti della Rocca in Fiore' esprimono coi loro versi più o meno calibrati, con accomunanti 'pensieri' capaci di restituire sensazioni, esperienze d'un attimo, illuminazioni e ricordi in rimanti corporee tessere balsamiche...

È lo sbatter d'ali di 'piccioni briosi', il cinguettare di 'passeri spassosi' con i quali vien danzando l'inghirlandata Fanciulla, spandendo tepore, rianimando ciò che l'Inverno ha come fermato nel tempo. E l'usignolo 'dal canto libero' scioglie il suo inno di lode agli effluvi delle delicate viole mammole, mentre Madre Natura rinnova il prodigio delle 'future messi'. Nel frattempo l'ape industriosa volteggia paziente di corolla in corolla e dagli ultimi campestri camini di vecchie fattorie sale pigro, a volute lente, un fil di fumo che il vento marzolino si diverte a scompigliare come i capelli di giovanette tutte prese dalle domestiche incombenze. Sul prato prossimo all'aia han steso al sole panni e lenzuola, calpestando, ma incolpevoli, i timidi fiorellini punteggiati in tenere tavolozze la prorompente erbetta.

L'aria si fa più leggera, invitante, e può capitare d'ammirare aquiloni volteggiare a gara sugli argini dei tanti benéfici

canali, sospinti in alto dalle grida di ragazzi vagheggianti mille avventure. Le bimbe, invece, esplorano le rive cogliendo mazzetti odorosi da offrire a mamme e maestre: l'ingenuo saccheggio addolora, un poco, chi la Natura protegge e difende 'cum tucte le creature' di francescana memoria.

E può rigenerare spirito e corpo una lunga passeggiata solinga in riva all'Adige (almeno così io l'ho immaginata), fiume-padre di Rodigino e Padovanabassa, con l'acqua 'di vita' che scorre sinuosa, serpeggiando e alimentando sui golenali slarghi i rigogliosi cespugli dai 'rami pencolanti'. Come pencola e s'aggrappa il glicine ai sostegni procurati, lanciandosi su, verso l'alto, quasi a competere con l'azzurro del cielo, con la variegata foggia di nubi correnti. La sua 'bellezza pettegola e birichina' fa il verso alle chiome intrecciate di donne a convegno, messaggere di parole bisbigliate e di muliebre Bellezza.

Può essere allora, il glicine, ospite gradito d'un giardino fatato, 'silvestre rifugio dell'assiolo', là dove mani operose ricamano florali vesti preziose, là dove si spandono i sogni odorosi fra luci e invitanti penombre, mentre piante e alberi assumono sembianze umane (che magia!), pronti ad auscultare e condividere voci nascoste narranti le storie del mondo. Adesso pure gli Euganei Monti s'agghindano in letizia e il Minor Colle monseliciano, la Rocca turrata che s'è già abbellita nei secoli d'un magnifico apparato petroso, rende ognora felice il fortunato visitatore, accarezzato da suoni e sedotto da visioni di un passato che egli fa rivivere, quasi per miracolo, nella sua mente.

È Primavera, dunque, ancora una volta cibo dell'anima, intima meditazione sul destino d'ogni vivente, sui millenni di una terra dove l'impronta dell'uomo si è impressa, profonda, a forgiare la nostrana civiltà, un'eredità di principi e valori

trasmessa di generazione in generazione lungo il faticoso macinare delle stagioni, un serenante invito, oggi, a guardare con fiducia, nonostante le nubi, il veniente futuro che può, se noi lo vorremo, vestirsi a festa con i colori e i profumi della Primavera».

I 'ragionamenti' che allora ho espresso, prendendo spunto dai brani accolti nella minuscola antologia, collimano perfettamente con la sostanza poetica del presente florilegio, in cui ognuno ha potuto esprimersi liberamente, anche dal punto di vista formale, adattando italiano e dialetto (così difficile quest'ultimo da trasporre sulla pagina scritta) alle personali capacità espressive, al proprio senso del ritmo e alle sonorità musicali che i versi tendono a (o dovrebbero) riprodurre per l'orecchio di un lettore-ascoltatore disposto a farsi sorprendere, e conquistare, da immagini suggestioni fantasticherie e sentimenti...

*Roberto Valandro*

In Monselice, Primavera ineunte 2017.



## *A Giada*

*Sei entrata nella mia vita,  
come una tiepida brezza di primavera,  
e hai saputo riscaldare il mio cuore  
infreddolito dai rigori della vita.  
Ora, che ci sei,  
avrà da me solo cose belle,  
mi dedicherò con impegno  
a rendere luminosa la Tua vita  
per avere la gioia  
di vederti sorridere.*

*Regi*

## *Alba nebbiosa*

*Lasciami vagare  
nel tumultuoso mare di silenzio,  
impalpabile oblio dei miei pensieri.  
Mare senza spiagge,  
paterno custode di ardite cime,  
isole incontrastate e solitarie  
nell'incessante turbinio d'efferate onde.  
Ecco le indomite destriere  
cavalcare le calde correnti di Eolo.  
Avvolgenti masse schiumose  
imprigionano il mio sguardo  
in eleganti danze.  
Dall'immune cima,  
respiro l'odore di nebbia,  
di camini lontani,  
di legna che brucia.  
Essenze d'autunno  
che s'alzano pigre  
dal torbido fondale  
di pianure addormentate.  
Mesti rintocchi di campane  
crocefiggono il ritmo del tempo  
al roseo pallore del mattino,  
in un sacro mantra di pace e bruma.  
Attimi d'incantesimo,  
eterna consolazione  
che m'apre l'animo  
alla nascita di un nuovo giorno.*

*Massimo Guercini*

## *Albero d'autunno*

*Albero giallo,  
mostri tutto  
il tuo splendore;  
prima che l'inverno  
inesorabilmente  
ti spogli, mantieni  
l'innocenza assoluta  
come Ofelia.  
L'ultimo tuo fiorire  
è di pennello carico.  
Poveramente vestito  
a breve, affidi  
la tua anima al vento che  
rispettoso copre  
le tue radici.  
Mi lasci entrare  
nel tuo mistero, le mani ruvide  
come la tua corteccia  
agitano i tuoi rami,  
la mente accoglie  
le tue volontà  
nel nostro ultimo saluto.  
Albero giallo sei fragile  
come le mie certezze,  
sei nobile come il cuore  
di cavaliere che abbassa  
la guardia al nemico più forte.  
Sarà la Natura, o l'acqua  
come per Ofelia, a decidere  
la tua sorte.*

*Federica Simonetto*

## *All'aperto*

*Tra variopinte tonalità  
di foglie e fiori  
sto ammirando  
la bellezza di un tramonto  
e la limpidezza di un cielo  
appena lavato dalla pioggia.  
In un assillante  
colloquio con la Natura  
dolci profili di colline  
si stagliano all'orizzonte  
mentre più in alto  
osservo luna e stelle.  
E da subito  
mi torna il sorriso  
che riapre in me  
uno spiraglio di gioia.*

*Arnaldo Pavarin*



## *Amore*

*Com'è bello stare con me quando l'amore c'è:  
da questa centrale la visione è grande  
per la bellezza della gente che diventa  
sorprendente, delle meraviglie del creato  
e dell'amore di chi ce l'ha donato!  
Straordinario è il cammino della vita  
se ricordi di essere figlio suo  
figlio di Dio il Creatore e con tutto  
questo amore puoi ritornare da Lui  
senza sentirne la differenza  
perché, cammina di qua o cammina  
di là, c'è sempre questa grande  
immensità piena di luce e amore  
per essere sempre nello stupore  
nella riconoscenza e nell'infinita esistenza.*

*Franca Bertazzo*

## *Amore mio*

*Amore mio,  
l'amore non conosce gradini,  
non conosce scale di valori.  
L'amore è unico.  
È grande perché abbraccia il mondo  
che ti circonda  
perché coltiva i fiori che si aprono  
al primo sole di primavera  
perché ama i momenti d'attesa  
per strapparti dalla tua vita frenetica  
perché accetta le tue esitazioni  
prima di aprirti il cuore.  
L'amore, amore mio,  
batte per sempre l'orologio della speranza  
di un dialogo infinito  
tra due isole  
sole  
in un oceano di parole.*

*Roberta Fava*

## *Angolo di parco*

*Nel prato dei Frati c'è un angolo nuovo  
studiato per accogliere il passo di chi vuol  
sentirsi ape, bombo, farfalla,  
grillo, ranocchia, girino  
e fra poco, mi dicono, anche rosso pesciolino  
salamandra, nella piccola pozzanghera,  
regno di piante di stagno.*

*Sì! Perché questi esserini già hanno scovato  
l'oasi di pace e ne sono felici.*

*D'ogni specie, incontrano piante e fiori  
di mille colori, nettari odorosi,  
a volte imbroglianti, ma per nobili scopi:  
rinnovare la vita e donarla!*

*Gli olezzi son buoni, d'effetto calmante,  
e se chiudi gli occhi ti fanno sognare.*

*Allora ti trovi in Provenza, fra l'azzurra lavanda,  
in Sardegna fra il sacro mirto o vicino  
a uno spiedo fumante che aromi di salvia e  
rosmarino spande.*

*Sfiorando le foglie sbordanti  
t'investe l'odore di menta, melissa,  
origano e timo. Puoi anche sederti, sotto l'ulivo:  
il vecchio possente, rugoso, coi capelli d'argento.  
Lui ti sostiene se dalle fragranze ti senti svenire,  
nel giardino dei semplici, tra specie native  
esotiche, alimurgiche, quelle che non devi  
nemmeno sfiorare né ingerire, solo guardare,  
incurioso e da saggio ti dice: -Annusa un poco  
per volta e ancora ripassa, finché i nomi  
saprai a menadito-.*

*Tilla*

## *Aprile*

*Erba verde e gialli fiori,  
prato di tanti colori,  
fresco, morbido,  
da riposarti sopra,  
tramonto rosa di bimba,  
giallo oro il sole,  
nubi blu e profili dorati,  
tramonto di sogno,  
da farti il paradiso ricordar.  
Aria tiepida t'accarezza l'anima,  
grande energia dà,  
ti senti  
viva, forte, eterna,  
un tramonto di sogno  
ti entra dentro,  
da farti sentir Dea.*

*Donata Trambaiollo*

## *Autunno*

*Autunno tesoro  
con argento e oro  
foglie colorate di tramonto  
erbetta fina con la brina  
stagione quieta senza fieno  
prati color arcobaleno  
amor di cielo a sfumature  
scure sono le arature,  
di funghi, sorbi e di castagne  
sono ricche le montagne  
il porcino è molto raro:  
ti amo tanto, autunno mio caro.*

*Anna Maria Bottin*

## *Autunno*

*Uggiose brume ammantano la pianura.  
Tiepidi raggi solari  
forano frondosi e cangianti boschi.  
Placide cadono le foglie,  
ormai rinsecchite  
coprono come un manto  
l'umido e verdastro terreno.  
Gli ultimi insetti come impazziti  
nell'aria profumata di mosto e caldarroste  
cercano l'ultimo nettare.  
Mirabile natura, nel mutare  
ti dipingi di nuovi colori.  
Sei come l'uomo spensierato e indomito  
nella sua focosa estate  
che, tranquillo, poi attraversa il viale cangiante  
verso l'inverno della vita.*

*Carla Gatto*

## *Autunno*

*L'ultimo tiepido sole  
spruzza fasci di caldi colori  
variegati d'oro e rubino.  
La chioma degli alberi  
ne cattura golosamente la luce  
immergendosi  
in quella splendida tavolozza di colori:  
è autunno  
tempo di silente attesa  
tempo di lento cambiamento.  
Le meraviglie del creato  
seguono un ciclo di vita comune:  
il miracolo della nascita  
la rigogliosa opulenza della giovinezza  
il pacato riflessivo periodo della maturità  
il severo silenzio del cerchio che si chiude  
ma custodisce gelosamente in sè  
i semi per una nuova rinascita.  
Tutto è perfetto nell'universo  
e io mi inchino  
con rispetto e ammirazione  
davanti all'Opera Divina.*

*Rosanna Velori*

## *Bosco dei Frati*

*Angolo di verde colorato  
dove sveltano alberi possenti  
che s'innalzano verso il cielo  
come immani giganti,  
e poi l'acqua che scorre  
dove giocano pulcini d'anatra  
e i candidi cigni vi spaziano.  
Più in là, 'il mio giardino',  
ricco di magiche presenze  
dagli aromi soavi  
e meravigliosi colori,  
invito alla scoperta, alla conoscenza.  
Questo è il Parco Buzzaccarini  
che ospita i bambini  
e li invita a giocare  
seguiti dalle mamme con amore.  
Vieni anche Tu con noi:  
vi troverai nuovi amici, se Tu vuoi.*

*Regi*



## *Come menta*

*Irresistibile sei  
come il profumo di menta.  
Mi è impossibile  
non inginocchiarmi  
all'improvviso  
davanti a queste divine  
odorose foglioline.  
Simbolo di frizzante vita  
mi inebri della tua fresca  
sfrontatezza.  
Se solo potessi assaggiarti,  
il tuo sapore forte  
come un'onda pizzicherebbe  
prepotente la mia anima.  
Come la menta  
non adatta ai bambini  
sei un gusto complicato  
sei un aroma per pochi.  
O ti si odia o ti si ama.  
Ed io ti amo.  
Ma dalle radici  
non ti strappo  
e mi accontento  
del tuo profumo...*

*Libera*

## *Dentro una foglia*

*Dentro una foglia tutte le decisioni  
stomi in subbuglio, agitazioni.  
Fuori fa caldo, freddo  
quel che il tempo comanda,  
è democratica la foglia  
ma lei non ci sta: perché sopportare  
questo clima che non è l'ideale?  
In tutto segreto chiude finestre,  
passaggi di linfa e tutto il resto.  
La gente l'attende questo momento  
quando la terra è macchiata d'oro e di fuoco  
e non sa invece che ogni pianta sta ragionando  
e conclude che... basta produrre la clorofilla:  
adesso non serve  
sarebbe un dispendio di forze!  
Loro da sempre conoscono energie alternative  
e per questo ci fanno godere  
la vista di chiome verdastre  
poi rosse, poi gialle  
poi solo rami svestiti  
in attesa di zazzere fresche alla moda.*

*Tilla*

## *Ea ciòca*

*Crò crò... cocò crò fa ea cioca  
rénto la criòla sóto el moraro,  
sta volta pì forte del solito  
che anca la crésta ghe trema.  
Se vede rivare i pulsini de corsa  
col còlo in vanti tirà,  
passare sóto la sfésa de 'a sesta,  
da na pièra alsà.  
'I varda so mare e 'i spèta.  
Che brava 'a me cocóna,  
da distante la me vede rivare  
dal pòrtego co 'a tècia a portarghe el pastòn.  
Ghe 'o roverso pal buso de sóra  
e 'a ciòca co raquante satade  
la spande el magnare  
parchè a tuti ghe ne possa toccare.  
La fa on gran bordèò  
fasèndoghe moto de becolare  
e lori co 'a coéta par aria  
'i se 'a spassa contenti fra tanti sighetì,  
fin che la ponga no 'a xé sgionfa.  
Dèssò no vola na mosca,  
'a ciòca se ga incoatà  
e come on cussin roversà 'a cuèrse tuti i pulsini  
e insieme 'i se fa on pisin.  
Ma da on 'ala se alza na péna  
spunta fora on bechéto e on océto  
del pulsìn pì discoéto.  
La coca col bèco ghe dà na caréssa  
e drènto lo spense parchè el se rapossa.*

*Tilla*

## *'E a'e (Le ali)*

*Stamatina -dopo tanto-  
go roto la crisaide  
me go catà farfaea  
tutta colorà.  
No go spetà on secondo,  
so partia,  
so rivà so on boschetto  
pien de alberi.  
A a'e spiegà  
me so lassà trasportare  
da on venteseo deicato.  
Volando serena  
senza fadiga  
me so posà in sima  
on vecio olmo  
e da là  
go dominà 'l mondo.  
El core de colpo  
se ga spalancà  
e senza ritegno  
el ga sberegà:  
-Viva la giornata,  
viva la vita  
e tuto queo che finora  
ea me ga regalà-.*

*Nives Bada*

## *Eden*

*Uno scorcio di paradiso  
ha abbagliato i miei occhi:  
ho subito amato quella vista  
l'ho fatta mia.  
Il cuore mi è balzato in gola  
ho gioito per la meraviglia:  
colori dolci e delicati creavano quell'eden  
ed io mi son  
innamorata di quell'azzurro estasiante  
ove la luce  
rifletteva l'acqua d'argento  
e l'incredibile rosa violaceo della battigia  
ammaliava i miei occhi.  
Ho seguito felice i piccoli pesci  
in viaggio tra gli scogli.  
Vita incontaminata, un sussulto dell'anima.*

*Carla Gatto*

## *Farfalle*

*Frenetiche, quasi ansiose  
muovon le ali, vibrazioni colorate  
a ricercar tra i fiori il dolce nettare.  
Sfidando il vento,  
con esili corpi  
combattono il tempo  
impietoso e fugace, come breve  
è il rapido indugiar  
su corolle, stami e pistilli.  
Minuscole fate, espressione finale  
d'un ciclo vitale  
che le ha viste sgraziate,  
eppur deleterie nella metamorfosi.  
Magiche creature,  
tra i riflessi del sole  
volteggian silenti,  
con danze sinuose  
di variopinti desideri  
riempiono il cuore.*

*Valter Bottaro*

## *Fiore*

*Te s'ì 'na creatura  
del Paron  
creà con tanta premura.  
Te co'ori 'a tera  
in t'el campo o ne 'a sèra.  
Te ste ben dapartuto  
ne 'a gioia e nel luto.  
Te profumi 'a Natura  
co 'a to beessa pura.  
Te esprimi on sentimento  
e ogni core te fe contento.  
Co ti vessin  
anca el brutto vien bein.  
Te sfiori presto,  
ma doman te impenissi  
'ncora el sesto.  
In ogni staion te s'ì difarente,  
e nel verde prepotente  
el to co'ore  
spa'anca oci e core.  
Regalarte xé on piassere  
parchè te s'ì simbo'o de be'e maniere.  
Te fe nàssare l'amore  
e a'a tristessa te ghe dè ardore.*

*Giancarlo Fabbian*

## *Foglie morte*

*Cadono giù le foglie una a una  
hanno visto tanta acqua e tanto sole.  
Cadono prima delle nevi bianche  
spinte dal vento che le strappa via.*

*La loro vita dura solo una bella stagione  
e tutti gli anni fan questa via.  
Se taci, tu le puoi ascoltare,  
cantano la loro ultima canzone.*

*La loro malinconia  
invade l'anima mia  
e laggiù sulla via, insieme a loro,  
se ne va pure la vita mia.*

*Colej*



## *Giorno dopo giorno*

*Quando la quiete del tramonto  
prende il posto  
dei tramestii del giorno  
il nostro cuore rallenta  
quel frenetico ritmo  
del correre quotidiano.  
Avanza il buio, lento e silente:  
mentre il cellulare è assente  
riposa il cuore e la mente.  
La notte è ormai svanita.  
Lo annunciano flebili pigolii  
di passeri e merli, che su  
alberi imperlati di rugiada  
brillano come fronti di sudore  
salutando un nuovo giorno  
di lavoro e rumore.*

*Umberto Pilatti*

## *Il Bisatto*

*Così fresca fu l'erba e così liscia  
la molle creta lungo l'acque chiare  
del mio canale e così vasto il cielo  
con qualche lieve nuvola di mare...  
che a ripensarci può sembrare un sogno.  
Oh, se potessi lungo le tue rive  
andar vagando e più là dove bassa  
si popola di alberi la piana!  
(Andare, andare per l'occulto mondo...).*  
*O riscoprire giù dalle scarpate  
al limite dell'acque la tua creta  
con l'alghe sì flessibili nel fondo!  
Potessi! Ma mi leviga la vita  
di giorno in giorno senza requie, mai  
e la speranza sempre più svilita  
affonda dentro nuvoli di guai.  
Ahi, del Bisatto poco resta: il pesce  
s'è fatto raro, l'acqua scarsa, il letto  
intossicato da rifiuti. Grame  
le stesse sponde un dì fiorenti d'erba...  
Eppure l'amo, perché lì l'acerba  
infanzia tripudiò: verde sul verde  
ed un azzurro che non torna più.*

*Rino Ferrari*

## *Il fiore dell'amore*

*Oggi voglio parlarvi di un fiore,  
di un fiore che dura nel tempo:  
i suoi petali  
non li strappa il vento,  
il suo profumo  
rimane dentro.  
Di colore cambia sempre,  
più bello più lucente.  
Un fiore senza terra né radici:  
la sua casa è il cuore,  
il suo nome è amore.*

*Resio Veronese*

## *Il Fiume*

*Ascolto silente la voce dell'acqua  
perché il fiume ha un suo cuor fluente.  
Pennellate di rosa in te si specchiano al mattino  
mentre i rami arcati dei salici s'immergono  
creando note stonate, che la libertà cercano  
scorrendo verso la foce e il mare  
in contrasto con la melodia dell'usignol di fiume.  
Mentre sulla riva la vita riprende  
con l'ape che vola, col suo ronzio di fiore in fiore  
per prendere il nettare migliore.  
Il frullare delle ali a forbice della rondine  
che si tuffa libera e felice per bere  
mentre il pane quotidiano cerca il gabbiano.  
Al tramonto vermiglio si fa il tuo corso  
capolavoro e trionfo di colori in libertà.  
Ma anche di notte tu sei vivo e specchio  
brillante di lucciole e pioppi lunari  
con profumi sconosciuti che la civiltà  
non può più darmi.*

*Umberto Pilatti*

## *Il giardino*

*Nel grembiule un paio di forbici  
e una piccola stella in tasca  
a ovest dell'orizzonte.  
Fuori, il vento sbroglia pensieri,  
e si diventa complici del mattino.  
Nascosta in tutta fretta la notte  
dentro la scura felicità del sonno,  
oh, le mani si muovono abili  
e cadono, leggeri, i dispiaceri.  
Sì, rifiorire, ma è presto per gemmare a gennaio.  
E un libro di fronde festose  
a Primavera, muto, invece,  
dietro le sbarre dell'Inverno.  
Salmastro o di vasta pianura,  
si fa silvestre rifugio dell'assiolo  
e di me sola che lascio le parole dentro casa.  
Del merlo sotto il gelso rampicante  
immagino la fatica sua  
di gelo e la bocca da riempire.  
Scenderà ancora la galaverna sul riccio,  
su ogni frasca, su ogni spina e ogni stelo  
disegnando un'essedra luminosa  
che vedrà sfilare la mia maschera  
d'Arlecchino servitore.  
Or quercia noce nocciolo:  
che favola, e acero cedro pino olivo:  
che magia, quando il buio  
chiama a raduno le stelle.  
Vegliate fino all'alba  
tenendo accese lampade di rugiada!*

*Anna Ester Miazzi*

## *Nel mio Giardino*

*Là, avvolto da verdi presenze,  
c'è il mio bel Giardino  
ricco di molteplici colori  
con aromi soavi e rari.  
L'abbiamo bramato, inseguito  
da tempo, desiderato.  
Ora c'è, esso esiste  
qui in quest'angolo verde  
di questa nostra Monselice,  
a volte trascurata a volte esaltata  
e da qualcuno cantata.  
Venite, guardate, ammirate  
ciò che la Natura ha forgiato  
per regalarci il nostro Giardino  
qui al 'Bosco dei Frati'.  
Può accadere poi,  
sul far della sera,  
di veder comparire  
fra il verde e i fiori  
una leggiadra figura:  
è la nostra Ninfa,  
si muove agile e sinuosa,  
sfama i bruchi di macaone,  
porta il nome di una gemma,  
è Lei, Giada.*

*Regi*

## *Il poeta*

*Nella poesia  
che tanto assomiglia  
alla preghiera  
il poeta ci rivela la via  
con parole di bellezza  
che suscitano emozioni.  
S'immerge nel tempo  
e lo espande  
guardando alle stelle  
come orizzonte  
che si affaccia  
verso quella parte d'infinito  
che è dentro di noi.  
Attraverso  
l'analisi della parola  
egli indaga sul significato  
più vero dell'esistenza  
narrando episodi  
di vita vissuta  
nella ricerca continua  
di senso.*

*Arnaldo Pavarin*

## *Il tuono benefico*

*Povera anima mia,  
ha visto il suo cuore  
precipitare nell'abisso,  
solo, sperduto, senza cibo né aria.  
Lei, premurosa, a stento raccattava  
briciole di qua, di là, da ogni parte  
raschiava, cercava, ma nulla  
accettava il suo cuore straziato.  
-Ci vorrebbe un lampo-,  
andava dicendo,  
-una raffica di vento che spingesse sin qui  
una nuvola d'amore-.  
Vana era la sua speranza,  
nulla si muoveva, e intanto  
anche l'anima si intristiva,  
ormai pure lei si stava arrendendo.  
All'improvviso un tuono  
incurante di tutto, di tutti  
entrò con furia in quell'abisso,  
colpendo in pieno quel cuore morente.  
-Dai, sveglia, sono io, e ti voglio arzilla...  
di sicuro non morente-!  
Fu forte il suo grido ed il cuore pulsò.  
L'anima stupita da tanto frastuono,  
un po' stordita,  
un po' balbuziente,  
più non finisce di  
ringraziare il dolce  
benefico tuono che in un lampo  
ha ridato vita al suo cuore.*

*Nives Bada*



## *La me òasi*

*Metà la ghe jera,  
l'altra metà 'a go sistemà  
assando crèssare l'erba  
che on bel verde la fa.  
Piante torno e dai fianchi  
go piantà, fasendo l'onbra  
par sognare d'istà.  
Quando el pichio rosso  
o verde che sia el bate sol selgaro secà,  
so contento: finalmente l'è rivà.  
Me porto pian pian  
soto che l'onbra prima motivà:  
vedo na fajana co sete fajaniti  
intenti a ruspare dove l'erba  
somense sa dare.  
Eco: vedo na fò'ega  
che vien fora dal caneo  
atenta a no pèrdare  
el so puteo.  
Vedo el co 'ostorto (il torcicollo)  
vegnere fora dal buso  
vardàndose torno  
che no riva l'intruso.  
Vedo la volpe  
e me se smorsa el sorriso.  
Batendo e man la fasso scanpare,  
ma l'è on anima 'e  
del Signore: anca ea  
la ga da magnare!*

*Resio Veronese*

## *La mia primavera*

*Dall'alba, dall'aurora  
del sole caldo  
al tepore della sera.  
Sei tu la mia primavera.  
La gioia di averti vicino  
quando mi sveglio al mattino.  
Il tuo dolce respiro  
il tepore delle tue labbra  
il calore del tuo corpo  
danno vita, forza, amore.  
Tu sei la mia primavera.  
Quando nelle ore più dure  
il sudore bagna la terra,  
la tua eco mi giunge da lontano,  
'torno', ti prendo per mano,  
Tu sei la mia primavera.*

*Resio Veronese*

## *La natura è così...*

*Non trovo parole  
per descrivere la sua bellezza.  
Le piante e le foglie  
sono così verdi,  
varie e numerose  
che non si possono contare,  
come i capelli e i granelli di sabbia,  
che solo el Paron  
ha potuto creare.  
Grazie per avermi concesso  
anche in questa bella mattinata  
di poterla ammirare  
in tutte le sue meravigliose  
sfumature.*

*Giancarlo Fabbian*

## *La Rocca*

*Notte di luna e nuvole d'attorno  
con la Rocca lontana, trasparente,  
e gli alberi d'appresso: masse d'ombra  
soavi all'io che va con la sua mente  
inquieta in cerca d'un concreto oblio  
poiché la sfinge di sua vita resta  
una luce che lieve si ridesta  
a un giorno ch'egli spera tanto chiaro.  
Ricordo quella magica giornata.  
La Rocca, per fantastica possanza,  
spaziava contro il cielo  
quasi volesse su di sé scattare  
avulsa dalla terra ch'era un mare  
di nebbia fitta...  
A lato il sole occiduo luminoso  
su lontananti ombre di colline:  
sorriso d'un illimito confine.*

*Rino Ferrari*

# *Laghetto*

*Laghetto,  
di vivi colori vestito,  
la gioia nel cuore tu doni,  
la mente fai sognare  
nel vedèr l'azzurro cielo  
di colombe danzanti,  
e montagne vestite di bianco  
come sposa gioiosa,  
colori nel bosco, con fiori vivaci,  
per donare frutti ai golosi palati.  
Allegro laghetto,  
specchio di cielo,  
ove cigni di candide piume  
si muovono con ali distese  
per danza d'amore,  
in questo giorno di sole  
ove natura  
si mostra nel suo splendore.*

*Donata Trambaiollo*

## *L'attesa*

*Il distacco  
sempre divide  
in mille pezzi il cuore.  
Ricucirlo si può solo  
col filo dell'amore... e  
ha memoria il fiore che,  
ancora seme, giace e  
sotto foglie dorme e tace  
aspettando generosa primavera.*

*Zano*

## *Le rose*

*Una dea guardò il giardino terrestre  
di fiori multicolori.  
Il blu, il rosso, il giallo, il verde  
regnavano sovrani come pietre preziose.  
Volle terminare la creazione divina  
e prese un bocciolo, lo accarezzò  
e da esso uscirono petali delicati  
e profumati intensamente.  
Piccole creature si arrampicarono sui muri,  
come gioielli viventi.  
Per paura che qualcuno li distruggesse,  
donò loro delle spine  
per difendere la loro bellezza.  
Così le rose hanno le spine,  
come lacrime d'amore  
per coloro che nell'amore  
trovano le spine.*

*Roberta Fava*

## *Le tre seduzioni del Delta*

*Meravigliosi tramonti, visione mozzafiato  
le mille sfumature di rosso che pennellano il cielo  
e avvolgono il sole trasformandolo  
in una sfera infuocata.*

*La nebbia misteriosa che ti avvolge  
con il suo impalpabile mantello  
divertendosi ad impregnare le tue ossa  
di tanta umida freschezza.*

*Il Po, il suo Delta, l'abbracciarsi al mare  
le valli, i canali, le golene, i pioppeti,  
un grande cuore che pulsa, che parla e seduce  
terra, mare, cielo un incantevole connubio.*

*Romana Bonvento*



## *L'immensità*

*Come son basse le stelle stasera!  
Se alzassi per gioco la mano  
forse le potrei toccare.  
Si guardano fisse  
con i loro occhi immensi!  
C'è così poco spazio fra loro  
un po' di cielo  
e pur non si possono toccare.  
C'è così poco spazio  
fra me e te  
un po' di mondo  
e pur non ti posso amare.  
Guardo il cielo  
e vedo il tuo volto,  
nel buio i tuoi occhi  
nel canto della notte sento  
la tua voce.  
Guardo il cielo  
e m'inebrio nella tua infinità,  
tento d'afferrarti  
ma vi è solo tanto vuoto  
intorno a me.*

*Colej*

## *L'orto mio*

*L'orto mio è un tuffo al cuore, florido  
d'erbaggi d'accudire e da lasciar andare,  
è un tappeto volante di voci e di ricordi,  
un fazzoletto di terra cucito a un filare.  
Le meteore fanno a gara per morirci  
e la luna sgomita per vederlo:  
non c'è posto per le tristezze nell'orto mio.  
Lì fatico a sradicar l'erbe volgari,  
s'allungano gli ortaggi generosi,  
dal carciofo spinoso mi tengo a distanza,  
non c'è porta per gli untori nell'orto mio.  
È un verziere ospitale ove s'imbellezzano  
i papaveri e la camomilla promette riposo,  
nell'orto mio di notte arrivano  
cavallini di legno e bambole di pezza  
ché trovan lettini di foglie e biada di fiori.  
E al chiaror delle stelle torna  
a zappare l'amato campo  
mio padre  
e saprà sorprendersi della rucola fiorita.*

*Anna Ester Miazzi*

## *Me ricordo*

*Me ricordo de quando gero puteo  
a stasevo in campagna proprio in meso ai campi.  
De istà ghe gera de chee steade  
da far girare ea testa: se vedea ea via latea, tuta.  
Me ricordo che ghe domandavo  
a me opà el nome dee stee  
e iu no 'e conossea, poareto,  
e le inventava, el conossea  
so'ò on nome: Vega.  
Quando ca so cressio, ca so diventà grandò,  
me xé restà ea voia de  
conòssare 'e stee e... go imparà.  
Adesso conosso 'e stee de prima grandessa,  
coee pì grandi e anca 'e costeassion,  
gavaria voia de insegnarghe  
a me opà, ma nol ghe xé pì.  
Cussì a go provà a insegnarghe ai me putei,  
'i xé quatro, do mas-ci e do fèmene.  
Ghe voio tanto ben e ghe voio ben anca  
a me moiere che 'i ga fati,  
e soratuto a Gesù parchè xé sta  
iu che me 'i ga regaeà.  
Grassie Gesù, par tuto queo che te me ghe dà  
so sta vita, sò che xé de pì de queo ca meritavo,  
ma Ti te sìa fato cussì, no te vardi queo ca  
meritemo ma te ne ami cussì come ca semo.  
Grassie Gesù, anca mi te voio ben,  
Te amo, grassie par queo  
che te me ghe dà so sta vita qua.*

*Regi*

## *Meditazione*

*Godo d'un'aria dolce oggi  
nella valle pregna di odori.*

*Un respiro di primavera  
mi scorre tra le dita.*

*(Adesso ricordo: allora ti  
accarezzavo i capelli,  
sfioravo la tua pelle calda e liscia  
come frutto maturo).*

*Cammino sul campo arato scrutando  
sfumature dell'humus nerastre, vive.*

*Giacciono, sparsi qua e là,  
frammenti segreti, ignorati,  
di selci taglienti di rossicce olle consunte.*

*Mani antiche, operose, di uomini e donne  
li hanno toccati come faccio io, ora.*

*Sfrego i grumi che li impregnano.*

*Chissà!*

*Un'impronta, un disegno, un segno scalfito  
potrebbero rinascere in voce  
dopo mille e mill'anni,  
mentre la brezza gentile  
mi sfiora tacita il viso.*

*Scoprirò, ancora, ciò che mi appartiene,  
scoprirò ciò che ci apparteneva?*

*Quando cadranno lente le piogge d'aprile  
a fecondare madre Terra, potrò investigare,  
ancora, almeno il futuro  
delle nostre anime?*

*Roberto Valandro*

## *Mistero*

*Mistero*

*è ciò che racchiudi in Te,  
mistero è la tua femminilità,  
le sensazioni che vivono in Te:  
sei come una sorgente di malia  
che lancia messaggi all'infinito,  
percezioni sublimi che ricevo  
dal Tuo profumo, dalle Tue movenze  
dai Tuoi stupori, dalla Tua pudica natura.  
Mistero è ciò che intravedo  
nascosto nelle Tue dolci forme  
che mi prendono, mi seducono,  
mi sconvolgono l'anima,  
mi fanno alzare in volo.  
Se solo penso a quanta dolcezza  
Tu puoi donare...  
Ed è per questo che Ti amo,  
io amo il Tuo esistere  
e so che la vita può essere sempre nuova  
soltanto perché Tu ci sei,  
Donna,  
stupenda creatura che profuma di mistero.*

*Regi*

## *Monselice*

*Donna sei,  
Monselice,  
scorbutica ma semplice  
popolana e nobile  
bellissima e non lo sai,  
o forse sì, ma non lo senti.  
Talvolta ostenti  
una sicurezza che non hai,  
immobile  
subisci affamati parassiti  
della tua petrosa carne.  
Adornata di riti,  
di medievali ninnoli,  
antichi gioielli  
su eterni seni giovani,  
offri Ricchi boschi  
su monti  
che di Venere non sono,  
ma che risalgo  
al pari  
accarezzandoli  
con i miei sospiri.*

*Libera*

## *Na sera de marzo*

*Sento el profumo de primavera  
in te sta bea sera:  
also i oci al çieo  
e vedo on spetaco'o cussì beo  
che me gavea desmentegà  
parchè da tuto so ciapà  
e gnanca questo riesso pì a vardare  
anca se gnente el vien a costare.  
Stassera so senza de ti AMORE  
e so qua che vardo ea sia  
dea Orsa majore  
e dea Orsa minore  
e tuta ea volta steà  
e a una de quee el to nome go dà.  
E qualche volta nel seren abandono  
in te sto posto farò ritorno  
ea to stea sercarò  
e nel siensio el bon Dio pregarò  
de farme védare 'ncora 'e stee.  
Magari do zeme, e,  
una par mi  
e una par ti,  
par starse sempre vissini de qua  
e anca de là.  
Stassera ti te sì in compagnia  
e mi te scrivo na poesia  
e a tute 'e done che te sì insieme  
a ghe auguro bona festa co ste rime  
e dighe che 'e varda el çieo anca lore  
che de sicuro ghe xé el so amore.*

*Giancarlo Fabbian*

# *Natura*

*Oh!*

*Quanto sei affascinante,  
vestita di mille colori  
aureolata di olezzi e di odori  
selvatica e sgargiante.*

*Da tempi remoti  
gli sguardi stupiti  
degli umani sono empiti  
dei tuoi fragranti inviti.  
Con l'uomo condividi la terra  
ricca e generosa  
che come madre operosa  
nutri nel campo e in serra.*

*Doni frutti e verzure in ogni stagione  
sei rigogliosa e ridondante  
piena di beltà e abbondante  
con gelo e solleone.*

*Oh Natura!*

*Da tempi remoti  
bellezza incontaminata  
oggi dall'uomo sfregiata  
vivi ma in deserti e vuoti.*

*Carolo da Santo Jacopo*



## *Nuovi petali*

*Sulla mia terra  
germogliano ginestre e nostalgie  
e tu -malinconia di sempre-  
prendi il mio cuore  
e lo conduci dentro alvei di fiumi  
dove gorgheggi di uccelli  
accarezzano campi immensi  
in attesa di sole.  
Teneri pampini  
si piegano a refoli dolci di vento  
e l'anima dischiude trepida  
nuovi petali di primavera.*

*Rosa Grandi*

## *Oasi del Borgo*

*Battiti d'ali,  
tuffi nell'acqua  
fra lo stormir di fronde:  
sono le voci  
dell'Oasi del Borgo.  
Si può arrivare a piedi  
dalla Rocca antica,  
per via Vetta poi via del Borgo,  
si è in campagna  
avvolti dal verde.  
Il posto è appartato,  
ci invita a meditare  
su quante Oasi Verdi  
ci sono da salvare.*

*Regi*

## *Occhi d'incanto*

*Vorrei reinventare  
la primavera di fiaba...  
Giostre di sogni  
sul cerchio della vita!  
Chiamare Pegaso  
nel vagito del silenzio,  
anima di bimbo  
nella culla del tempo.  
Cancellare le notti  
di porpora  
con fiati e occhi d'incanto...  
Riempire l'alba  
dei fiori dispersi  
con nuvole di cicogne  
e fiocchi di nastri  
sopra le arcate del cielo!*

*Luciana Pasqualini*

## *Parco Buzzaccarini*

*Una passeggiata lunga quasi una giornata  
in un luogo che ti fa restare ammaliata,  
aria pura respiri  
che origina profondi sospiri.  
Incanto e serenità ti accompagnano  
mentre gli alberi ti abbracciano,  
non manca il confabulare degli uccelli  
per rendere i momenti più belli,  
godi pure le voci dei bambini  
che giocano con i sassolini,  
mentre nel laghetto sguazzano, ammirati,  
anatre, cigni e oche per niente spaventati.  
Un orto botanico qui, pure, scoprirai  
e l'utilizzo delle piante imparerai,  
grazie a Regi che con amore e pazienza  
ha saputo creare e tutto ti spiega con diligenza.*

*Romana Bonvento*

## *Per un sorriso*

*Per un sorriso  
porterò viole  
e profumi di tiglio,  
menta e lavanda...  
Ruberò il rossoarancio  
al melograno...  
Di bianche colombe  
coprirò l'alba  
e nel sole dorato  
donerò al vento baci...  
Dipingere colori  
a illuminare occhi....  
Farò una coperta:  
fili argentati,  
piume e stelle...  
per abbracciarti...  
sempre.*

*Luciana Pasqualini*

## *Primavera*

*L'alba si alza  
riflettendo di mille  
colori la terra.  
Si svegli il mio cuore  
cantando con gli uccellini  
in festa,  
con tutto questo  
colore, colore e stupore  
per la Natura in festa.  
Sintonia di amore  
con la terra:  
è primavera!  
Tutto ritorna nuovo  
tutto ritorna in fiore,  
dall'erbetta che spunta  
dal fiore che sboccia  
al volo di rondini  
che al suo nido ritornano,  
al tepore del sole  
che mi coccola  
svegliando la Natura  
e svegliando il mio cuore  
che depone un nuovo  
seme d'amore.*

*Franca Bertazzo*

## *Riaverti*

*Ho sognato infinite strade  
accanto a te,  
per non perdere l'orizzonte  
del percorso quotidiano,  
con te come bussola  
delle mie vicende umane.  
Riaverti accanto  
è rivedere le stelle del cielo,  
dimenticate  
in una notte di bufera.  
Riaverti accanto è riaccendere i sogni,  
dopo aver sbriciolato in mille pezzi  
l'antica mappa della vita.*

*Roberta Fava*

## *Ritorno a vivere*

*Respirare l'aria sana e pulita  
sarebbe una bella cosa,  
ma il progresso  
ci ha inquinato a iosa,  
la tecnologia non ha la capacità  
di arginare questa iniquità.  
Bisogna ritornare  
ad andare a piedi o in bicicletta,  
riscaldarsi con il fiato delle mucche  
nelle stalle e odorare  
gli infiniti profumi  
della Natura.*

*Giancarlo Fabbian*



## *Rose vorticose*

*Rose  
vorticose  
abbracciate  
nella notte,  
vellutate  
insidiose  
voraci  
nell'effluvio  
del plenilunio.  
Rimangono  
al buio  
rosse  
intatte,  
suscitano suoni  
d'arpe  
e note  
di passioni.  
Rivestono  
ricordi  
di contorni  
nuovi.*

*Federica Simonetto*

## *Salvia di prato*

*D'un blu selvaggio carico  
s'allunga sopra l'erba,  
contrasta coi ranuncoli lucenti  
gialli di vita splendida...  
Un blu che addita  
intensa brama torbida di vita.*

## *Iris gialli*

*Iris gialli, anemica speranza  
di rivederli rifiorire ancora  
nei fossi prolifici d'allora...  
Iris gialli d'un tempo favoloso  
col suo sorriso dove il pianto affiora,  
dove la vita non ci dà riposo.  
Iris gialli: freschezza che m'accora  
per un passato limpido e festoso.*

*Rino Ferrari*

## *Sofferta primavera*

*Il sole abbraccia il cielo,  
si nasconde,  
riappare, si eclissa  
e poi sorride ancora.  
Si alza il vento,  
percuote cime arboree  
e pavidì cespugli,  
porta a spasso  
nuvole formose  
come fanciulle in boccio.  
Vieni, vieni primavera,  
troppo sei sofferta  
perché non sia bella.*

*Rosa Grandi*

## *Spersi e immersi nel Cielo infinito*

*Un sole ormai vivo raggiava alto, solenne,  
velato in terra da una tenue alitante foschia  
che confondeva la mobile vista nel tremolio  
indeciso di spenti grigi e verdi opachi.  
Pedalavo quieto per una stradina infossata,  
serpeggiante fra ampie distese squadrate di grano.*

*La campagna empiva, prepotente, lo sguardo  
con ancora smorti colori nel diffuso tepore  
marzolino, già vibranti tuttavia di vita  
segreta, pronti all'atteso primaverile risveglio.  
La rianimata Natura mi veniva incontro gentile,  
resuscitando nella mente, eccitata al ricordo,  
caldi giorni estivi odoranti di frutti maturi  
accanto al pigro-rossastro meriggiar ottobrino  
tra pampini multicolori di viti a schiera.*

*Era, da tante stagioni, il consueto pensoso vagar  
caro al mio fantasticare di progetti e traguardi,  
ma quel mattino mi sono sentito diverso, ispirato,  
preso tutto dalle creature silvestri, compenetrato  
nell'erba, negli alberi sveltanti contro il profilo  
dolce ondulante degli Euganei Colli cingenti  
l'incerto lontano orizzonte. Perché, oro lo so, avevo te  
nel cuore: m'accompagnavi, intenta e curiosa, lungo  
la strada, osservavi e sognavi coi miei occhi  
sereni, mentre il gridio delle prime rondini  
in volo s'intrecciava festoso col nostro lento muto  
colloquiare, spersi e immersi nel Cielo infinito...*

*Roberto Valandro*

## *Taràssaco*

*Indifferente,  
possa esser prato, giardino,  
argine di fiume o incolto terreno  
dove terra e sole s'abbracciano,  
eccoti pronto a mettere radici.  
Quando i prati  
si vestono coi colori di primavera  
i tuoi gialli petali rallegrano la vista,  
regalano cromatiche fantasie.  
Piccoli caldi soli,  
pronti a trasformarsi in labili frutti  
nei semi che l'aria o un ludico momento  
sospingon lontano con lieve soffio.  
Sono progenie futura  
di virtuosa pianta  
semplice all'apparire,  
apportatrice agli umani  
di medicamentose virtù.*

*Valter Bottaro*

## *Vegri incantati*

*Ho camminato tanto  
nei vegri d'amore,  
luoghi magici d'incanto  
punteggiati di colore.*

*Il colore donato  
dalle Regine dei fiori  
in quel luogo appartato  
avvolto da splendore.  
Le splendide Orchidee  
san far battere il cuore.*

*Regi*

## *Vita*

*Ho giocato col vento  
tra i rami  
di un pesco fiorito,  
ho rubato  
ali di farfalla  
per il profumo  
d'un petalo.  
Ho rapito  
tramonti di fuoco  
per incendiar d'amor  
l'anima mia.*

## *Antica quercia*

*Quando vedo cader  
per mano d'uomo  
anche un sol ramo vivo  
di vetusto albero,  
sento che muore un po'  
anche della vita mia.*

*Giancarlo Merletti*





# *Indice*

|  |     |
|--|-----|
| Cronachette di fatti e sentimenti (R. Valandro)..... | III |
| A Giada (Regi).....                                  | 1   |
| Alba nebbiosa (M. Guercini).....                     | 2   |
| Albero d'autunno (F. Simonetto).....                 | 3   |
| All'aperto (A. Pavarin).....                         | 4   |
| Amore (F. Bertazzo).....                             | 5   |
| Amore mio (R. Fava).....                             | 6   |
| Angolo di parco (Tilla).....                         | 7   |
| Aprile (D. Trambaiollo).....                         | 8   |
| Autunno (A. M. Bottin).....                          | 9   |
| Autunno (C. Gatto).....                              | 10  |
| Autunno (R. Velori).....                             | 11  |
| Bosco dei Frati (Regi).....                          | 12  |
| Come menta (Libera).....                             | 13  |
| Dentro una foglia (Tilla).....                       | 14  |
| Ea cioca (Tilla).....                                | 15  |
| 'E a'è (N. Bada).....                                | 16  |
| Eden (C. Gatto).....                                 | 17  |
| Farfalle (V. Bottaro).....                           | 18  |
| Fiore (G. Fabbian).....                              | 19  |
| Foglie morte (Colej).....                            | 20  |
| Giorno dopo giorno (U. Pilatti).....                 | 21  |
| Il Bisatto (R. Ferrari).....                         | 22  |
| Il fiore dell'amore (R. Veronese).....               | 23  |
| Il Fiume (U. Pilatti).....                           | 24  |
| Il giardino(A. E. Miazzi).....                       | 25  |
| Il mio Giardino (Regi).....                          | 25  |
| Il poeta (A. Pavarin).....                           | 27  |
| Il tuono benefico (N. Bada).....                     | 28  |

|   |    |
|---|----|
| La me òasi (R. Veronese) .....                          | 29 |
| La mia primavera (R. Veronese).....                     | 30 |
| La natura è così... (G. Fabbian) .....                  | 31 |
| La Rocca (R. Ferrari) .....                             | 32 |
| Laghetto (D. Trambaiollo) .....                         | 33 |
| L'attesa (Zano).....                                    | 34 |
| Le rose (R. Fava) .....                                 | 35 |
| Le tre seduzioni del Delta (R. Bonvento) .....          | 36 |
| L'immensità (Colej) .....                               | 37 |
| L'orto mio (A. E. Miazzi).....                          | 38 |
| Me ricordo (Regi) .....                                 | 39 |
| Meditazione (R. Valandro) .....                         | 40 |
| Mistero (Regi).....                                     | 41 |
| Monselice (Libera) .....                                | 42 |
| Na sera de marzo (G. Fabbian) .....                     | 43 |
| Natura (Cárola da Santo Jacopo) .....                   | 44 |
| Nuovi petali (R. Grandi) .....                          | 45 |
| Oasi del Borgo (Regi).....                              | 46 |
| Occhi d'incanto (L. Pasqualini).....                    | 47 |
| Parco Buzzaccarini (R. Bonvento) .....                  | 48 |
| Per un sorriso (L. Pasqualini) .....                    | 49 |
| Primavera (F. Bertazzo) .....                           | 50 |
| Riaverti (R. Fava) .....                                | 51 |
| Ritorno a vivere (G. Fabbian) .....                     | 52 |
| Rose vortuose (F. Simonetto) .....                      | 53 |
| Salvia di prato- Iris gialli (R. Ferrari).....          | 54 |
| Sofferta primavera (R. Grandi).....                     | 55 |
| Spersi e immersi nel Cielo infinito (R. Valandro) ..... | 56 |
| Taràssaco (V. Bottaro) .....                            | 57 |
| Vegri incantati (Regi).....                             | 58 |
| Vita- Antica quercia (G. Merletti) .....                | 59 |

Stampato da  
Agenzia di Comunicazione Futurama  
Via Squero 6/E- Monselice  
[www.futuramaonline.com](http://www.futuramaonline.com)

La poesia, attraverso un frammento un dettaglio un particolare stato d'animo, può raccontare le piccole grandi emozioni della vita, generate da un paesaggio, da un incontro, dalla Natura, dal dolore o dalla gioia.

Il Gruppo itinerante I Poeti della Rocca in Fiore in questa raccolta di testi poetici ci porta in un viaggio di atmosfere dell'anima, in cui la vivacità e la malinconia si alternano nel disegnare riflessioni quotidiane, paesaggi che hanno sfiorato l'intimo, momenti di speranza, di confronto e di ricerca di una pace interiore per sè e per gli altri.

L'immediatezza della scrittura di alcuni versi si alterna a poesie velate da metafore ed allegorie e all'uso del dialetto veneto. È un'opera che accende dentro di noi il desiderio di riflettere sulla vita, sui luoghi che ci circondano e sulle emozioni che ogni giorno nutrono il nostro spirito.

La Natura è una componente fondamentale dei versi proposti e, per questo, è stato creato dagli Autori un percorso poetico all'interno del Giardino Botanico di Monselice, in cui il visitatore è allietato dalla magia di uno spazio adorno di poesia.